

UFAM, novembre 2021

## Piano d'azione Biodiversità: giro di boa e prospettiva per il futuro

Convegno dell'UFAM «Biodiversità, la nostra vera ricchezza!», 11 novembre 2021 – Rapporto

L'11 novembre 2021 si è tenuto a Berna il convegno dell'UFAM sul piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera. Gli interventi al convegno, proprio come il piano d'azione, hanno trattato un ampio ventaglio di temi e progetti. Sono stati così messi in risalto importanti fattori di successo, tra cui visioni, partecipazione, identificazione, perseveranza e tanta passione. Dopo che a causa del coronavirus anche i contatti all'interno della community per la biodiversità si sono spostati nella dimensione digitale, il convegno è stato la prima occasione per tornare a instaurare rapporti e rafforzare quelli esistenti. *Testo: Gregor Klaus*



Foto Gregor Klaus

Nel suo discorso di benvenuto, Katrin Schneeberger, direttrice dell'UFAM, ha rammentato l'importanza della biodiversità come risorsa vitale. «Dipendiamo dalla varietà biologica. Se vogliamo preservare la biodiversità e le sue prestazioni anche per le generazioni future, dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze per conservarla e promuoverla. Restare passivi non è un'opzione!»

Le soluzioni ci sono e sono già in corso di realizzazione. Katrin Schneeberger ha posto l'accento sui grandi progressi compiuti dall'UFAM in collaborazione con i partner per l'esecuzione nell'ambito del piano d'azione Biodiversità, per esempio nel settore della biodiversità forestale e della cura delle zone protette. «Ciò ha consentito di arginare in parte la perdita di biodiversità», ha affermato Schneeberger, aggiungendo però che vi è ancora un notevole

fabbisogno d'intervento. Per fortuna la politica intende andare fino in fondo. Il Consiglio federale ha reagito a un recente intervento sull'estinzione globale delle specie affermando chiaramente che l'impatto delle decisioni che incidono sulla biodiversità deve essere illustrato con trasparenza ed essere considerato in tutte le politiche settoriali, come richiesto dalla Strategia Biodiversità e dal relativo piano d'azione.

Katrin Schneeberger ha spiegato che i responsabili della politica in materia di biodiversità della Confederazione curano attivamente le interfacce con altre politiche e con le relative strategie, per esempio con la politica energetica. I fattori di successo in tale contesto sono un'attenta ponderazione degli interessi e la disponibilità degli attori a venirsi vicendevolmente incontro per attuare soluzioni sostenibili nell'ottica della biodiversità, ciò non solo allo scopo di risolvere i conflitti di interessi, ma anche per realizzare benefici e guadagni senza danneggiare la biodiversità.

Gli sforzi in tal senso devono essere inseriti in un quadro giuridico adeguato. Ed è proprio quello che sta facendo il Consiglio federale con il suo controprogetto indiretto all'iniziativa per la biodiversità, che prevede anche di sancire un obiettivo di superficie nella legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (il 17% del territorio nazionale come punti nodali per la biodiversità). Nell'ambito della revisione della legge bisognerà anche promuovere l'interconnessione e rinforzare la compensazione ecologica negli insediamenti, analogamente a quanto accade nella politica agricola. Katrin Schneeberger è convinta che la Svizzera sia sulla buona strada per conservare e promuovere la propria biodiversità in una prospettiva di lungo periodo: «Alle parole seguiranno i fatti!»

*«Alle parole seguiranno i fatti!»* Katrin Schneeberger,  
direttrice dell'UFAM

### **Fermarsi e tirare le somme**

Hans Romang, responsabile della divisione Biodiversità e paesaggio dell'UFAM, richiama l'attenzione sui progressi sinora compiuti nel quadro del piano d'azione Biodiversità e afferma che, nonostante il giro di boa non sia ancora stato compiuto, questo è comunque un buon momento per fermarsi brevemente e ripensare al percorso intrapreso. Molte cose sono andate bene, altre dovranno essere migliorate. Non ci si deve però scoraggiare se alcuni obiettivi non sono stati raggiunti. Adesso è ora di riunire le forze e di riconoscere gli sviluppi positivi. Hans Romang considera i 300 esponenti della community per la biodiversità che hanno partecipato al convegno come colleghi e compagni di avventure e di battaglie. «Possiamo guardare con orgoglio e soddisfazione a quanto abbiamo realizzato, ma dobbiamo

*«Possiamo guardare con orgoglio e soddisfazione a quanto abbiamo realizzato, ma dobbiamo anche essere autocritici.»* Hans Romang,  
UFAM

anche essere autocritici», ha affermato rimandando all'analisi degli effetti: «Sottoponiamo tutti i progetti a una valutazione. Si tratta di un processo impegnativo, ma anche stimolante. E talvolta doloroso. Ma non intendiamo comunque rinunciare a questo sguardo dall'esterno, perché chi smette di migliorarsi smette di essere bravo.»

A livello personale, Hans Romang è soddisfatto che l'Ufficio federale dei trasporti UFT abbia

inserito la biodiversità nelle convenzioni sulle prestazioni con i gestori ferroviari. «La Confederazione indica così chiaramente di aspettarsi prestazioni nell'interesse collettivo che vanno al di là del compito centrale dei gestori ferroviari», ha dichiarato. «Questa misura produrrà grandi effetti a livello spaziale e temporale. Non c'è nulla di meglio per la biodiversità che orientare alla diversità biologica una rete infrastrutturale esistente.»

Negli ultimi anni si sono anche verificate svolte inattese che hanno interessato soprattutto il settore dell'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Per promuovere un'accettazione diffusa, l'UFAM aveva previsto misure di comunicazione di ampia portata. La pubblicazione dei bandi è stata però sospesa d'intesa con la responsabile del DATEC Simonetta Sommaruga. Questa scelta è stata influenzata dall'iniziativa per la biodiversità e dalla decisione del Consiglio federale di presentare un controprogetto all'iniziativa. «In tale contesto, una campagna informativa di ampio respiro non appariva più indicata per ragioni di politica statale», ha spiegato Hans Romang. «Sarebbe problematico per la Confederazione realizzare una campagna su un argomento che costituisce l'oggetto di un'iniziativa popolare in corso. Non si è trattato però di un no alla comunicazione sulla biodiversità, quanto piuttosto di un rifiuto dettato dalle contingenze. Portiamo avanti la comunicazione sulla biodiversità attraverso i nostri canali, per esempio il convegno odierno in cui presentiamo i fiori all'occhiello della nostra azione.»

Proprio perché il piano d'azione è poliedrico e variegato, al convegno si è potuta illustrare solo una parte di quanto compiuto sinora. Molti aspetti sono stati solo accennati, per esempio le misure immediate con il risanamento delle zone di protezione d'importanza nazionale e la promozione della biodiversità forestale. «Le misure immediate sembrano quasi un'ovvietà e si tende a dimenticare la loro importanza e il loro effetto, così come il grande lavoro di tutti i soggetti coinvolti», ha affermato Romang. Eppure questa è una straordinaria storia di successo.

### **Fattori di successo per l'infrastruttura ecologica**

Per salvaguardare la biodiversità a lungo termine, l'obiettivo 2 della Strategia Biodiversità Svizzera prevede la costruzione di un'infrastruttura ecologica composta da zone protette e zone di interconnessione. Per sancire più saldamente il concetto e renderlo comprensibile, l'UFAM ha commissionato un filmato su questa rete di ambienti vitali che i partecipanti al convegno hanno potuto vedere in anteprima.

Gabriella Silvestri, responsabile della sezione Infrastruttura ecologica dell'UFAM, ha rammentato che la Svizzera non dispone ancora di un'infrastruttura ecologica funzionale. A suo parere, è possibile ripartire da ciò che è già stato realizzato, perché gli elementi essenziali della conservazione della biodiversità sono già noti. Per creare le basi per un'attuazione intersettoriale, la rete necessita però di una pianificazione.

L'UFAM ha elaborato a tal fine uno strumento di lavoro e insieme ai centri nazionali di gestione dei dati ha individuato le zone che potrebbero essere prese in considerazione come nuove zone prioritarie o di interconnessione. Lo strumento di lavoro si rivolge agli "architetti" dell'infrastruttura ecologica: i Cantoni.

Insieme ai Cantoni di Zurigo e Berna, il Cantone di Argovia è un precursore in tema di infrastruttura ecologica. Alex Stirnemann, capoprogetto

*«Le attività devono essere accorpate e riorganizzate. Dobbiamo uscire dalla bolla della protezione della natura!»* Alex Stirnemann, Cantone di Argovia

dell'infrastruttura ecologica nel Cantone, ha presentato i lavori e le esperienze degli ultimi anni. Per prima cosa è stato rilevato lo stato effettivo e lo si è confrontato con lo stato previsto. Il divario nel raggiungimento degli obiettivi dovrà essere colmato, da un lato, mediante la valorizzazione delle zone prioritarie e di interconnessione esistenti (p. es. superfici di promozione della biodiversità di scarsa qualità) e, dall'altro, attraverso l'integrazione di nuove superfici con un elevato potenziale ecologico.

Tutti i settori devono contribuire con delle superfici. Questo presuppone un intenso dialogo con i partner all'interno del Cantone. «Il nostro obiettivo è innescare un effetto domino e sviluppare un senso di appartenenza tra i settori», ha affermato Alex Stirnemann. «Le attività devono essere accorpate e riorganizzate. Dobbiamo uscire dalla bolla della protezione della natura!»

Quale esempio concreto, Stirnemann menziona le strisce verdi situate lungo le vie di comunicazione, che sono state sovrapposte alle zone con un potenziale ecologico elevato al fine di poter stimare gli interventi necessari. Nella pratica, però, è tutto un po' più complicato: «Bisogna sempre verificare in loco se le misure valgono davvero la pena», ha spiegato Stirnemann. Una misura importante è per esempio la cura delle strisce verdi in modo rispettoso della biodiversità. In collaborazione con il settore della ricerca, sono state sviluppate testine falcianti che si limitano a tagliare e aspirare senza più ridurre in pezzi e sminuzzare.

Alex Stirnemann ha individuato diversi fattori di successo per la realizzazione dell'infrastruttura ecologica. Tra questi, un'importanza centrale è attribuita alla pianificazione vincolante del territorio, che deve essere tenuta in considerazione sin dall'inizio. Altrettanto importante è il coinvolgimento precoce di tutti i partner rilevanti per il territorio, così come la creazione di una concezione collettiva dell'infrastruttura ecologica.

### **Trasformare l'infrastruttura ecologica in un valore aggiunto**

L'infrastruttura ecologica non è essenziale solo per la biodiversità ma anche per le persone.

*«L'infrastruttura ecologica ha risvolti anche economici.»* Roger Keller, Università di Zurigo

Nell'ambito del progetto interdisciplinare Valpar.ch vengono analizzati l'utilità e il valore aggiunto dell'infrastruttura ecologica nei parchi svizzeri. Lo scopo consiste nel raccogliere e mettere a disposizione quante più conoscenze possibile. «In tal modo si accresce l'apprezzamento per l'infrastruttura ecologica»,

ha dichiarato Simone Remund dell'UFAM. Il capoprogetto Roger Keller dell'Università di Zurigo ha aggiunto: «Già oggi possiamo dimostrare che l'infrastruttura ecologica ha risvolti anche economici.» E infatti si stanno già testando sul mercato i primi prodotti e servizi.

L'infrastruttura ecologica deve essere trasformata in un valore aggiunto anche nella zona insediativa, a favore della biodiversità e dell'uomo. «Tutti traggono beneficio da una pianificazione e attuazione ben fatta», ha affermato Claudia Moll dell'UFAM. Vari progetti nell'ambito del piano d'azione Biodiversità Svizzera si occupano della zona insediativa. Nel quadro del progetto pilota «Promozione della biodiversità e della qualità del paesaggio negli agglomerati», l'UFAM sta collaborando strettamente con la Conferenza tripartita, vale a dire la piattaforma politica di Confederazione, Cantoni, città e Comuni, attraverso la quale la Confederazione raggiunge tutti i livelli politici. Sono già stati definiti obiettivi di qualità congiunti, tra cui, per esempio, l'obiettivo di utilizzare gli spazi liberi in modo multifunzionale senza tuttavia pregiudicarne la funzionalità ecologica. Per concretizzare l'obiettivo in realtà, i

soggetti coinvolti hanno elaborato misure che sono state approvate dai membri della Conferenza tripartita e sono già state assegnate per l'attuazione. Séverine Evéquoz dell'UFAM ha spiegato che l'intenzione è acquisire conoscenze, raccoglierle e metterle a disposizione.

Per sostenere i Comuni e i Cantoni nella rielaborazione dei loro strumenti e delle basi di pianificazione, l'UFAM, in collaborazione con rappresentanti dei Cantoni, dei Comuni e delle ONG, ha elaborato nell'ambito di un progetto d'intervento uno strumento di lavoro contenente disposizioni modello verificate sotto il profilo giuridico e della pianificazione del territorio. Grazie ad esso è possibile integrare il tema della biodiversità in modo vincolante negli iter decisionali degli attori importanti.

### **La zona insediativa prospera**

Doris Tausendpfund della ZHAW Wädenswil ha illustrato in che modo la natura entra concretamente negli insediamenti. Nell'ambito di un progetto finanziato dall'UFAM, il suo gruppo di ricerca ha sviluppato piantagioni miste di arbusti selvaggi studiate appositamente per i terreni ricchi di humus e formate esclusivamente da specie autoctone. Diversamente dai siti ruderali, le superfici ricche di nutrienti presentano ancora un elevato fabbisogno di ricerca e d'intervento. In 16 Comuni, i ricercatori hanno esaminato in che modo si sviluppa la biocenosi, quali specie animali ne traggono vantaggio, quanto è oneroso il mantenimento e come gli abitanti reagiscono alle piantagioni.

I risultati mostrano la formazione di sistemi autoregolanti che si presentano in modo diverso a seconda del sito e degli interventi di cura. Un contributo importante è venuto dalle

*«L'accento non è più posto sul minimo comun denominatore.»*

Olivier Châtelain, Comune di Meyrin

abbondanti piogge dell'estate 2021, che hanno aiutato la crescita degli arbusti. È stato intrapreso un intenso dialogo con i giardinieri comunali ma anche con la popolazione: poster, cartoline, visite guidate e colloqui con i passanti sono serviti a creare un atteggiamento favorevole e a informare sulla varietà delle biocenosi. «I media

hanno manifestato un forte interesse», ha affermato Tausendpfund. I giardinieri hanno potuto chiedere aiuto in ogni momento e le responsabilità erano chiaramente disciplinate.

In presenza di spazio sufficiente, si potrebbe anche destinare un numero maggiore di superfici alla natura negli insediamenti. Olivier Châtelain, responsabile delle strade e delle superfici verdi del Comune di Meyrin, ha illustrato l'importanza di un bacino di ritenuta per la natura e per l'uomo. Su una superficie di 5 ettari (di cui 2 ha di superficie lacustre) è stato creato un vero e proprio gioiello della natura. Il bacino di ritenuta ha una capacità di 25 000 metri cubi. Nella zona, accessibile anche al pubblico tramite sentieri e passerelle, sono state contate oltre 100 specie di volatili. «Soprattutto in tempi di cambiamento climatico il Lac des Vernes è un buon esempio di una situazione reciprocamente vantaggiosa», ha affermato Châtelain, raccomandando agli altri Comuni di seguire anch'essi l'esempio. Al progetto hanno partecipato numerosi attori di settori diversi. Per tutti si è trattato di un'occasione di apprendimento e di profitto reciproco. «È così che piccoli ruscelli si trasformano in grandi fiumi», ha dichiarato Châtelain. I vantaggi per la biodiversità sono notevoli, in quanto l'accento non è più posto sul minimo comun denominatore.

## **Vie di comunicazione sicure**

Queste condizioni dovrebbero valere anche per i trasporti. I punti d'incrocio delle infrastrutture verdi e grigie costituiscono un problema per la fauna selvatica. Per esempio, per gli anfibi è praticamente impossibile attraversare i binari ferroviari. Sono state quindi utilizzate delle telecamere di sorveglianza per valutare se sottopassaggi e rampe funzionino o siano invece dannosi. I filmati mostrati da Adrien Zeender dell'UFAM indicano che le misure sembrano funzionare.

Per ridurre i conflitti nel caso dei grandi mammiferi, nei punti particolarmente ostici con molte vittime del traffico si sta testando l'effetto dei segnali acustici di avvertimento automatici. I versi presi in prestito dal regno animale, dalla ghiandaia al cinghiale, si attivano all'avvicinarsi di un treno. Si tratta di un linguaggio che tutti gli animali comprendono e i primi risultati sono incoraggianti, ha spiegato Adrien Zeender.

Per i grandi uccelli divenuti ormai rari, come il gufo reale, le linee aeree e di contatto costituiscono un problema. Le perdite in termini di effettivi dovute a folgorazione hanno una forte incidenza. Nell'ambito del piano d'azione Biodiversità sono stati pertanto realizzati dei progetti pilota per ridurre il rischio di folgorazione su scala nazionale.

Per ottenere un beneficio a livello nazionale, l'Ufficio federale dei trasporti UFT, l'UFAM, le FFS, la Ferrovia retica, la RBS e la Stazione ornitologica svizzera hanno completamente rielaborato la direttiva per la protezione degli uccelli sugli impianti delle linee di contatto e sulle strutture portanti delle linee di contatto. Mentre la vecchia direttiva si concentrava principalmente sulla protezione degli impianti dagli uccelli, l'accento è ora posto sulla protezione degli uccelli dalla folgorazione. «Con la nuova direttiva è stato stabilito chiaramente che gli isolatori rigidi sono pericolosi per gli uccelli. Vengono inoltre illustrate le modalità per ridurre il pericolo al minimo», ha affermato Elisa Baer dell'UFAM.

Mentre i nuovi impianti sono realizzati in modo sicuro sin dall'inizio, occorre chiarire in quali punti i sostegni e le linee esistenti costituiscono un pericolo per gli uccelli. La Stazione ornitologica svizzera ha effettuato una valutazione del rischio delle linee delle FFS per la piana del Rodano, come spiegato da Daniela Heynen, responsabile del dipartimento Conflitti uccelli – uomo. Sono stati quindi analizzati i video dei veicoli di diagnosi delle FFS al fine di individuare gli isolatori che presentano un rischio di folgorazione per i volatili. I risultati sono stati trasmessi alle FFS.

Thomas Bolleter delle FFS ha presentato misure concrete per la protezione degli uccelli in Vallese. Sebbene un risanamento completo dell'intera rete non sia un'opzione fattibile a causa dei costi eccessivamente elevati, le FFS intendono comunque fare la loro parte per la protezione degli uccelli. La direttiva per la protezione degli uccelli indica la strada da percorrere.

In occasione del rinnovo della linea di contatto nella regione di St. Leonard, si è già riusciti a ridurre al minimo i rischi per i grandi uccelli grazie a un moderno sistema di costruzione della linea di contatto. Le FFS stanno elaborando una strategia per la protezione degli uccelli a livello nazionale, che comprende la registrazione dei casi di morte di uccelli, il risanamento dei punti problematici secondo una lista di priorità e l'adozione di misure di protezione durante la nuova costruzione e il rinnovo delle linee di contatto. L'interesse e l'impegno sono elevati anche da parte degli altri gestori ferroviari, ha affermato Bolleter. «Riceviamo molte richieste».

## **Un sito dell'UNESCO realizzato con passione**

Il bosco svolge un ruolo importante per le misure immediate nell'ambito del piano d'azione Biodiversità e per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Una riserva naturale forestale nel Cantone Ticino, oggi patrimonio mondiale dell'UNESCO, è un esempio emblematico di promozione ottimale della biodiversità forestale. Christian Ferrari, capoprogetto della riserva Valle di Lodano, descrive in che modo la zona, con i suoi tipici boschi di faggi, è giunta passo dopo passo a questo riconoscimento internazionale.

La riserva forestale è nata nel 2010 nel contesto del piano del Cantone Ticino per la creazione di riserve forestali. Tutti i settori sono stati coinvolti e hanno dato il loro contributo: dal Comune patriziale passando per la silvicoltura e la cultura fino al settore del tempo libero. Ciò che era iniziato con una visione per la valle è oggi una realtà irrinunciabile: «La riserva

*«Il 50 per cento delle attività economiche mostra una dipendenza elevata o molto elevata dalla biodiversità.»*

Juliet Blum, UFAM

forestale, ingrandita nel 2015, concilia in modo armonioso la protezione della biodiversità, la conservazione del paesaggio e le attività umane più disparate», ha affermato Ferrari. Materiali didattici, un sito web, libri, visite guidate e guide escursionistiche trasformano la natura della riserva in un valore aggiunto per la valle. Adesso si tratta di amministrare questo patrimonio. «Con il riconoscimento come sito dell'UNESCO siamo

stati ricompensati per il nostro impegno», si rallegra Ferrari. Per l'UFAM questo progetto è la conferma che la promozione delle riserve forestali è la strada giusta.

## **Comprendere i rischi per la biodiversità derivanti dagli investimenti**

Una leva importante e strategica per la promozione e la conservazione della biodiversità è il settore finanziario. Esso rende infatti possibili attività economiche che da un lato nuocciono alla biodiversità, ma dall'altro dipendono anche da essa. «Il 50 per cento delle attività economiche mostra una dipendenza elevata o molto elevata dalla biodiversità», afferma Juliet Blum dell'UFAM. Il Forum economico mondiale inserisce quindi la crisi della biodiversità tra i cinque maggiori rischi per l'economia.

Il settore finanziario può indurre le imprese a sviluppare il rispetto per la biodiversità. A tal fine, la biodiversità dovrebbe poter essere tenuta in considerazione nelle decisioni di investimento. Un nuovo strumento potrebbe in futuro consentire di calcolare il rischio per la biodiversità derivante dalle decisioni finanziarie e di investimento. La Svizzera ha prestato un contributo determinante allo sviluppo del tool denominato ENCORE (Exploring Natural Capital Opportunities, Risks and Exposure). Il tool è stato promosso nell'ambito del piano d'azione Biodiversità, in quanto copre una parte importante degli obiettivi.

Secondo Juliet Blum, il tool è estremamente importante perché non solo aiuta le banche a comprendere i rischi per la biodiversità e a tenerne conto nelle decisioni di investimento e nella concessione del credito, ma innesca anche un cambiamento nel comportamento e una trasformazione all'interno delle imprese. Si tratta di uno strumento ancora imperfetto, che viene costantemente migliorato. Del resto, afferma Blum, non ci sono alternative. Il tool è molto richiesto ed è già in uso presso grandi istituti finanziari e compagnie assicurative.

## **Il cambiamento trasformativo è inevitabile**

In chiusura del convegno, Beate Jessel, direttrice dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL, ha esteso lo sguardo alla crisi della biodiversità e alle possibili soluzioni. «Alla luce dei problemi e delle sfide, nonché della risposta fallimentare delle istituzioni, non ci si può più accontentare di correzioni di minore entità», afferma Jessel. «Servono cambiamenti radicali». È necessario ponderare l'offerta e la domanda di beni naturali. Affinché le risorse naturali siano tenute in considerazione in tutti i settori, bisognerebbe attuare numerosi cambiamenti negli ambiti più disparati e a diversi livelli.

Si pensi all'esempio dell'energia: per preservare la natura e il paesaggio, occorre innanzitutto risparmiare energia. È dunque importante sfruttare tutte le possibili fonti energetiche sostenibili e vicine ai consumatori, per esempio tetti e facciate per l'energia solare. «Bisogna anche abbattere dei tabù», ha esortato Beate Jessel. Ciò vale per esempio per il potenziamento

dell'energia idroelettrica ed eolica, senza il quale non sarebbe possibile colmare la lacuna energetica che si verrà a creare con l'abbandono dell'energia nucleare e dei vettori energetici fossili. La protezione della natura dovrebbe dare luogo a una maggiore accettazione su questo fronte. Ma al tempo stesso non deve prestarsi a strumentalizzazioni: «Troppo spesso la natura e il paesaggio sono addotti impropriamente da altri gruppi come motivo di ostacolo», ha affermato Jessel.

Una parte rilevante della nostra impronta ecologica è imputabile ai consumi. Beate Jessel auspica pertanto una maggiore Slow Fashion, meno mobilità e in generale più sobrietà. «È necessario stimolare nuovi modelli di pensiero e di comportamento», ha affermato Jessel. In

*«La conservazione e la promozione della biodiversità non sono uno sprint, ma una maratona.»* Hans Romang, UFAM

linea generale, questo cambiamento necessario presenta una forte componente sociale. Il cambiamento offre sempre nuove opportunità, per esempio per nuove forme di condivisione, e la protezione della natura potrebbe svolgere un ruolo chiave in tal senso: «A questo scopo dobbiamo però forgiare nuove alleanze e uscire dalla bolla della protezione della natura.

Dobbiamo accrescere la fiducia e aprirci alla società! Molti non sono convinti, ma noi dobbiamo cercare di imprimere una svolta. Le leve su cui agire sono note. E dove si mettono in campo misure e strumenti in modo mirato, i successi non tardano ad arrivare. Agire conviene!»

## **Remare insieme nella stessa direzione**

Il convegno è stato l'occasione per mettere in luce i fattori di successo per la conservazione e la promozione della biodiversità, ha affermato Hans Romang nel suo intervento conclusivo. Particolarmente importante è la condivisione di visioni, concetti e pianificazioni. Nozioni, cifre, dati, fatti e innovazioni, per esempio in relazione ai sostegni delle linee aeree, alle zone che presentano un potenziale e ai flussi finanziari, sono alla base dell'azione. Tale concetto non sarà mai ribadito a sufficienza. Servono però anche persone ed esperti che si schierino in prima linea e mettano in atto le misure. In linea generale, è importante guardare sempre in ogni direzione e accogliere e capitalizzare i diversi punti di vista. «Ciò vuol dire anche guardarsi



indietro per assicurarsi di non avere dimenticato nessuno senza il quale non potremmo raggiungere l'obiettivo», ha dichiarato Hans Romang.

Per compiere questo viaggio servono anche spirito d'iniziativa ed energia. «L'uomo è guidato dalla mente e mosso dalle emozioni», ha affermato Romang citando un proverbio. E delle emozioni fanno parte anche l'identificazione con la causa e tanta passione. «Si tratta di valori e di apprezzamento, ma anche di costi e utilità», ha spiegato il responsabile della divisione Biodiversità e paesaggio dell'UFAM. «E non da ultimo ci vuole perseveranza. La conservazione e la promozione della biodiversità non sono uno sprint, ma una maratona.»

Nel contempo, le aspettative sono elevate, anche e soprattutto nei confronti dell'UFAM. È giusto così, ma bisogna riconoscere che l'UFAM non è in grado di risolvere tutti i problemi. «Noi forniamo consulenza e sostegno alla politica federale nel settore della protezione dell'ambiente e della natura», ha affermato Romang. «Ma è la politica a decidere. Da soli non possiamo soddisfare tutte le aspettative, ma insieme possiamo farcela. Giochiamo tutti nella stessa squadra. Utilizziamo dunque la nostra creatività, le nostre esperienze, la nostra arguzia e la nostra tenacia.»

*Tutte le presentazioni possono essere scaricate dal sito:*

*[«Biodiversità, la nostra vera ricchezza!» - piano d'azione: giro di boa e prospettiva per il futuro \(admin.ch\)](#)*

*O [www.bafu.admin.ch](http://www.bafu.admin.ch) > Temi > Biodiversità > Manifestazioni*